



È inviato e responsabile delle inchieste del programma di RaiDue Annozero

**Le scuole pubbliche stanno in piedi grazie alle collette dei genitori. Ma per le casse delle paritarie i fondi si trovano sempre**

**COME MOLTI** altri cittadini dotati fortunatamente di un reddito decoroso, per mia figlia l'anno prossimo avrò soltanto due scelte: tenerla a casa con una baby sitter o iscriverla a un costoso nido privato. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha infatti chiarito che non verrà più costruito un solo asilo nido nella Capitale, ma per smaltire le liste d'attesa infinite si daranno soldi ai privati convenzionati già esistenti. Un asilo pubblico, infatti, secondo Alemanno costa troppo.

A parte la resa incondizionata - se ci si affida alle sole strutture esistenti le liste di attesa per l'asilo gratuito non verranno mai smaltite - quello che colpisce in questo ragionamento è l'assoluta assenza di distinzione tra ciò che è pubblico e ciò che è privato da parte di chi pure, un tempo, militava con orgoglio nella cosiddetta destra sociale. D'altra parte, il sindaco non fa che seguire l'esempio nazionale: il governo, infatti, non perde occasione per elargire soldi ai privati a danno delle scuole statali. Perfino nel pieno della crisi, mentre l'attenzione dell'opinione pubblica è tutta sui prossimi voti di fiducia, sui transfughi di Montecitorio e sul destino di Silvio Berlusconi, il Tesoro è riuscito a infilare nel magrissimo bilancio dello stato un costo

di 245 milioni di euro - mica noccioline - per finanziare le scuole paritarie. In cambio che cosa faranno queste scuole benedette dalla generosità di Tremonti e Gelmini? Nulla, salvo continuare a esistere e galleggiare, spesso, in una generale mediocrità.

Quei soldi non sono infatti vincolati al miglioramento della loro qualità e delle loro strutture: al solito, lo Stato

paga, il privato intasca. Che il privato sia poi spesso la Chiesa o un suo stretto alleato non fa che rendere il blitz tremontian-gelminiano ancora più scandaloso: soldi versati in vista di un prossimo appoggio elettorale. Intanto, sia ben chiaro, neanche un euro rimpinguerà le casse delle scuole pubbliche italiane. L'anno è iniziato da poco e le mail dei genitori

sono già intasate da appelli e invocazioni: servono collette e atti di liberalità per acquistare materiali didattici e spedire i bambini in gita. Ci si scambia pareri, ci si incontra alla carbonara, si pianificano proteste: come se tenere in piedi le nostre scassatissime aule fosse ormai un progetto vagamente sedizioso. Così, nell'assenza di uno Stato e di un governo, la nostra scuola pubblica, quella che altrove forma cittadini e costruisce le basi della mobilità sociale, diventa nel migliore dei casi un'esperienza autorganizzata per utopisti volenterosi, nel peggiore un ghetto, uno stagno, un parcheggio incustodito per i figli degli altri. ■

*I soldi non sono vincolati al miglioramento della qualità didattica o delle strutture: al solito lo Stato paga, il privato incassa*



**DIRITTO D'ASILO**

Secondo Alemanno nei nidi pubblici sono necessari 13mila euro l'anno per ogni bambino, contro i 7mila dei convenzionati. Già oggi metà delle richieste per i comunali sono dirottate sul privato.

Sean Michael Beolchini, Fotogramma